

		ARCHEOLOGO RESPONSABILE: Dott. Matteo Aspesi
--	---	---



Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli

Provincia di Verbania-Cusio-Ossola
comune di **Vignone**

VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

ARCHEOLOGO RESPONSABILE:
DOTT. MATTEO ASPESI

Dott. Matteo Aspesi
Via Adige 75 - 21013 - Gallarate
Tel. 340.9621519 / Email: matteopesi@gmail.com
P. IVA: 03582410126; CF: SPSTTT05705B300J

Oggetto:

"Estensione della rete fognaria in via Motte e via Roncola, in comune di Vignone (VB)"

Committenza:



ACQUA NOVARA VCO S.p.A.
via Triggiani, 9
28100 NOVARA



SAMA Scavi Archeologici
Società Cooperativa
Via Gasperina, 43 - 00118, Roma

SOMMARIO

1. Introduzione	3
2. Definizione dell'area di indagine e descrizione dei lavori in progetto	5
3. Geomorfologia.....	6
4. Storia del popolamento antico	10
4.1 Viabilità antica.....	14
4.2 Cartografia Storica	16
4.3 Analisi fotografia.....	19
7. Valutazione del rischio archeologico	20
8. Bibliografia.....	22
ALLEGATO 1	24
ALLEGATO 2	28

1. INTRODUZIONE

La presente relazione ha l'obiettivo di analizzare il contesto storico e archeologico di una ristretta area che interessa del comune di Vignone (VB), al fine di valutare, in fase preliminare, quale impatto possono avere sulla realtà archeologica del territorio i lavori per l'" **Estensione della rete fognaria in via Motte e via Roncola, in comune di Vignone (VB)**" ad opera di **ACQUA NOVARA VCO**.

Le indagini preliminari previste dal DL 63/2005 sono state effettuate dallo scrivente in possesso di Diploma di Laurea e Diploma di Specializzazione in Archeologia, iscritto con il numero 308 come Archeologo di Fascia 1 all'Elenco nazionale dei professionisti abilitati ad operare sui beni culturali, ai sensi dell'articolo 9bis del Codice dei beni culturali e del paesaggio (d.lgs.42/2004) ed abilitato alla redazione del documento di valutazione archeologica preventiva presso il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, ai sensi dell'art. 25 del d.lgs 50/2016.

La verifica è stata realizzata in ottemperanza alle Linee Guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico approvate con il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 febbraio 2022.

In base alle prescrizioni della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli, e come da prassi, per la valutazione preventiva del rischio archeologico sono state prese in considerazione non solo le aree strettamente interessate dalle opere, ma anche un'attigua fascia di territorio.

La ricerca generale è stata effettuata su quanto edito (monografie, atti di convegni, articoli di periodici), sulla documentazione inedita conservata presso l'Archivio della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio a Torino, e reperibile sul portale RAPTOR, consistente in relazioni di scavo, di indagini preventive e segnalazioni effettuate da singoli studiosi, cittadini, gruppi di volontariato.

In corrispondenza del tracciato sono poi state effettuate ricognizioni sul campo (allegato 1).

I siti individuati sono di seguito descritti in apposite schede (allegato 2) contenenti diverse indicazioni: nella prima parte, anagrafica, sono posti l'identificativo numerico del sito e la localizzazione topografica; nella parte archeologica sono descritte

caratteristiche del rinvenimento e, se possibile, il materiale significativo rinvenuto ed è ipotizzata o riportata l'attribuzione cronologica; in bibliografia sono citate le fonti.

Sulla base della documentazione raccolta, i diversi siti sono stati posizionati in una **Carta delle Presenze Archeologiche**, che restituisce un quadro diacronico delle dinamiche insediative. I siti sono contrassegnati con un colore diverso a seconda della loro distinta datazione (età romana, età medioevale, sito pluristratificato e non determinabile).

Scopo della procedura è raccogliere non solo le informazioni strettamente connesse al percorso, ma tutte quelle disponibili per la ricostruzione di un quadro archeologico d'insieme; i dati raccolti e sintetizzati graficamente vengono a costituire quindi gli elementi fondamentali per la valutazione del rischio di rinvenimento archeologico in fase di scavo, indica graficamente nella **Carta del rischio**.

2. DEFINIZIONE DELL'AREA DI INDAGINE E DESCRIZIONE DEI LAVORI IN PROGETTO

L'intervento si colloca in comune di Vignone (VB) al limite del centro urbano, in via Motte e in via Roncola, dove si trova la fognatura esistente alla quale si devono collegare le opere in progetto.

Il progetto prevede la realizzazione di una nuova rete fognaria in via Motte e via Roncola mediante posa di tubazione in PEAD corrugato SN8 DE 250 mm e DE 315 mm.

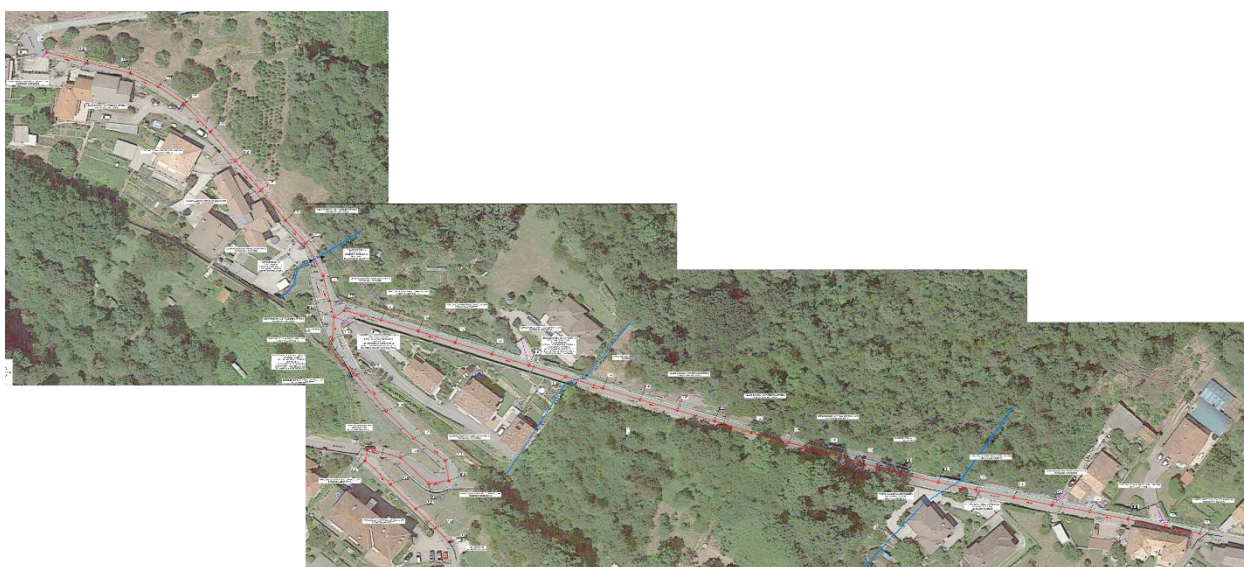


Figura 1: Planimetria con la localizzazione dei lavori in progetto

Per la realizzazione della nuova rete fognaria, per un'estensione complessiva di circa 680 m, è stato scelto di posare tubazioni in PEAD.

In particolare, la nuova rete può essere suddivisa in tre tratti:

1. tratto dal picchetto 1 al picchetto 12 (via Roncola)
2. tratto dal picchetto 27 al picchetto 50 (via Motte)
3. tratto dal picchetto 12 al picchetto 26 (via Roncola)

I tratti 1 e 2 confluiranno a caduta verso il picchetto 12 posto all'incrocio e da qui le due tubazioni si uniscono per continuare nel tratto finale (3). La profondità di posa sarà variabile per assecondare le pendenze naturali del terreno e dovrebbe aggirarsi intorno a -1/-1,20 m di profondità dal pdc.

Lungo il percorso verranno incrociati l'attraversamento del rio Roncola e quello del canale della cartiera.

L'attraversamento del rio Roncola avverrà in corrispondenza dell'impalato del ponte e non al di sotto dello stesso a causa dell'elevata profondità di scorrimento del rio. In questo esiguo ricoprimento al di sopra della volta del ponte, per realizzare l'attraversamento è previsto l'utilizzo di tubazioni in acciaio, posate all'interno di bauletto in calcestruzzo e rete elettrosaldata, al di sopra della quale sarà posata un'ulteriore piastra in acciaio di ripartizione del carico.

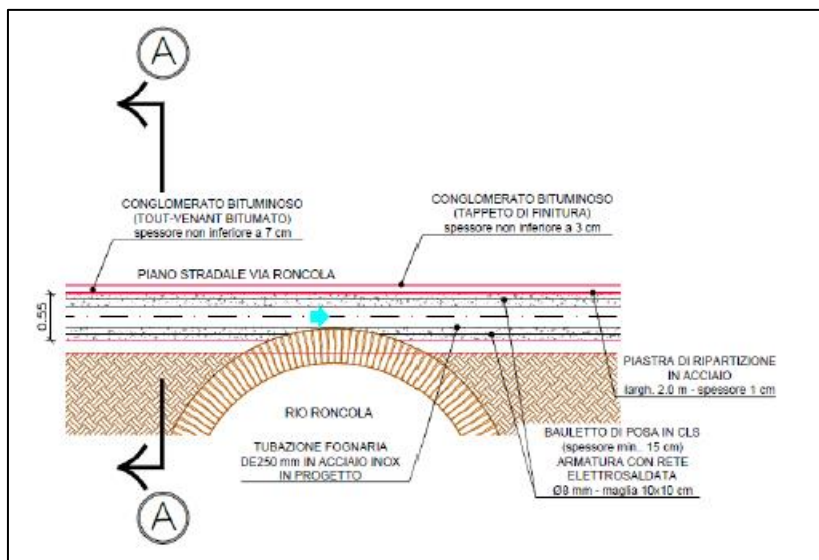


Figura 2: Soluzione progettuale per l'attraversamento

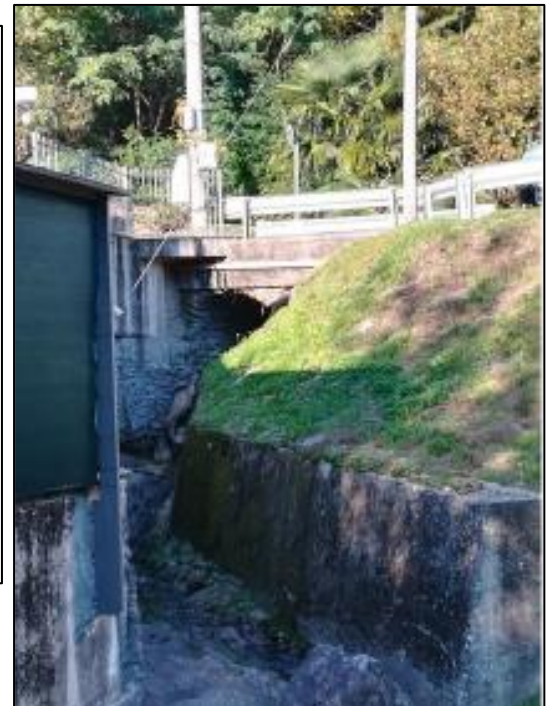


Figura 3: Vista del rio Roncola

Per quanto riguarda invece l'attraversamento del canale di alimentazione della cartiera, si è previsto di posare la nuova tubazione al di sopra del manufatto esistente e di proteggerla all'interno di un tubo camicia in acciaio corten.

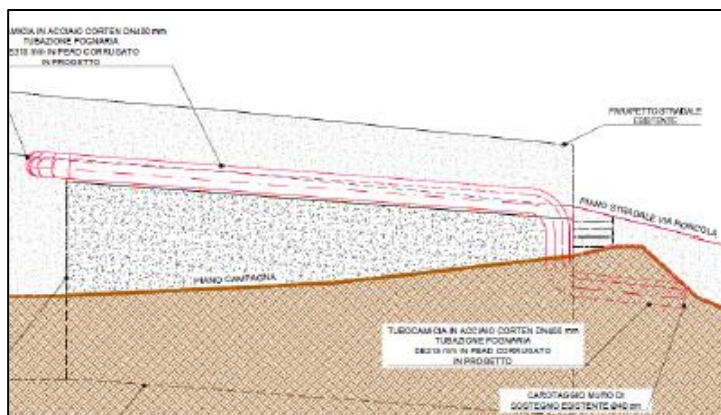


Figura 5: Soluzione progettuale per l'attraversamento del canale



Figura 4: vista del canale della cartiera

3. GEOMORFOLOGIA

Il territorio del Comune di Vignone si inquadra nella Carta Geologica d'Italia, in scala 1: 100.000, nel Foglio n. 31 "Varese"; ulteriori informazioni circa l'assetto geologico della zona di interesse sono inoltre desumibili dall'analisi della "Carta geologica della zona di Verbania", in scala 1: 50.000, realizzata dal C.N.R., Centro di Studi Petrografia e Stratigrafia delle Alpi Centrali.

I litotipi affioranti nell'areale in esame, appartengono alle strutture metamorfiche che costituiscono il basamento cristallino delle Alpi Meridionali o Sudalpino, una struttura a falde di ricoprimento con vergenza verso Sud; quest'ultimo complesso tettonico-strutturale risulta svincolato dalle unità Nord-vergenti europee dalla "Linea del Canavese", che nella zona rappresenta il lineamento tettonico Periadriatico (Linea Insubrica) e risulta ulteriormente suddivisibile in due unità: la "Serie dei Laghi" e la "Zona Ivrea-Verbania".

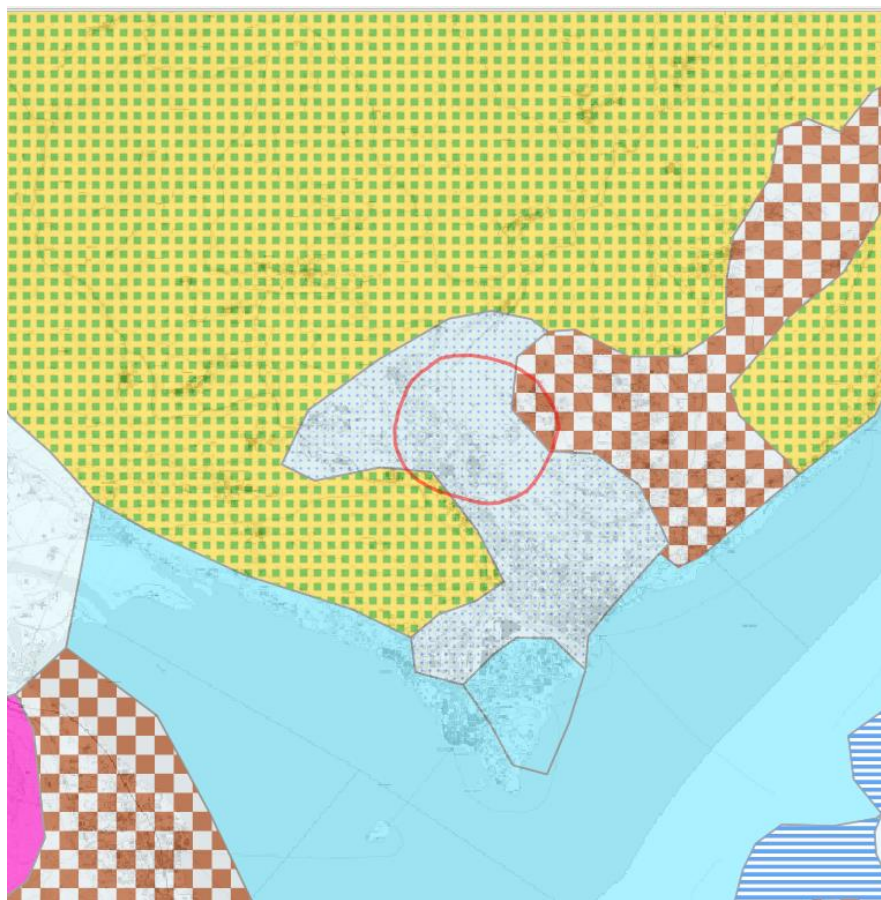


Figura 6: carta geologica del territorio di Vignone.

Nell'ambito del territorio comunale di Vignone sono geologicamente predominanti i depositi di origine glaciale, caratterizzati da spessori variabili, mentre i micascisti ed i paragneiss affiorano in corrispondenza del nucleo storico di Bureglio e negli alvei dei corsi d'acqua che drenano il versante, nonché, localmente, in lembi isolati di minima estensione areale ad Ovest del capoluogo.

In seguito al ritiro delle masse glaciali più importanti, l'abbassamento del livello di erosione di base provocò la reincisione di tali depositi alluvionali lasciando terrazzi relitti, sospesi sui fondovalle principali.

Il drenaggio del versante posto a Nord e Nord-Est di Verbania viene svolto da corsi d'acqua a regime torrentizio, caratterizzati da valori di portata che risentono fortemente del regime pluviometrico e che hanno sovraescavato, tanto i depositi di copertura, quanto il substrato metamorfico, creando profonde gole e terrazzi sospesi, con un evidente controllo dell'idrografia superficiale da parte dell'assetto strutturale del substrato.

4. STORIA DEL POPOLAMENTO ANTICO

L'area in esame è collocata nella porzione sud del Comune di Vignone al confine con Verbania.

L'area è caratterizzata da un popolamento molto antico le cui prime attestazioni risalgono al mesolitico: nel comune di Varzo, in località Cianciavero, sull'Alpe di Veglia, sono stati localizzati i resti di un probabile sito all'aperto di carattere stagionale. Sebbene non si tratti di un rinvenimento isolato, sono noti infatti siti in Val Sessera e nel Novarese databili al medesimo periodo, tuttavia quello dell'Alpe Veglia è uno dei contesti ad oggi meglio indagati (Guerreschi, Giacobini 1998).

Al neolitico vanno riferite le prime attestazioni di frequentazioni del territorio comunale di Verbania e di quello circostante. A Verbania in diverse località sono venuti alla luce elementi litici riconducibili all'età preistorica.

Per quanto riguarda l'età dei metalli, sono scarse le attestazioni nell'area, soprattutto per i periodi più antichi. A Verbania, in anni recenti è stato scoperto un interessante sito riconducibile all'età del Bronzo Recente. Allo stesso periodo va poi riferita anche la necropoli di Premeno, costituita da un numero consistente di tombe non meglio quantificabile, venuta alla luce tra gli anni '60 e '70. Tale testimonianza indica chiaramente come questo territorio fosse già largamente frequentato in maniera stabile almeno dal XV secolo a.C.

In Generale, tra il Bronzo Antico e il Bronzo Recente, si riscontra un aumento demografico con la nascita di siti d'altura e di insediamenti in prossimità degli specchi d'acqua. L'incremento diviene ancora più marcato con la diffusione della cultura di Canegrate nel Bronzo Recente e con il Proto-golasecca nel Bronzo finale.

Tuttavia, è solo con l'età del ferro e la nascita della cultura di Golasecca, che si hanno nuove testimonianze più consistenti nel territorio, in particolare a Gravellona Toce, Ornavasso e Mergozzo. A Verbania si ricorda la presenza di una probabile necropoli gallica identificata nel 1962 durante la costruzione dell'argine del torrente San Bernardino.

Come è noto, il passaggio alle fasi successive avviene praticamente senza soluzione di continuità. Dopo una fase di assestamento con il passaggio alla seconda età del ferro e il consolidamento della presenza dei Leponti nell'area, la romanizzazione

avviene in maniera del tutto graduale, come è chiaramente visibile nella necropoli di Pedemonte a Gravellona.

Al periodo pre-protostorico potrebbero essere attribuite le prime incisioni rupestri largamente diffuse nel territorio del comune di Vignone. Se da un lato mancano testimonianze certe di una presenza umana nel territorio comunale precedenti all'epoca romana, dall'altro le attestazioni precedentemente ricordate presenti nel territorio limitrofi e l'abbondante presenza di incisioni rupestri sembrano indiziare una frequentazione antica anche di questo territorio.

I massi incisi sono difficilmente inquadrabili dal punto di vista cronologico e sicuramente alcune incisioni, come quelle cruciformi di via Francioli e quelle alfanumeriche presenti lungo il sentiero Belvedere-alpe Prè, sono chiaramente recenti, tuttavia la presenza di massi coppellati potrebbero essere attribuiti alla fase pre-protostorica

Con il finire del I secolo a.C. il Piemonte a nord del Po è ormai totalmente romanizzato ed entra a far parte della *regio XI* Transpadana che comprende l'alto Piemonte, la Lombardia occidentale e il Canton Ticino. La prima città di fondazione romana nel territorio è *Novaria*, l'attuale Novara. Tale città fu un'importante punto di partenza per le vie di transito dirette a est, in particolare verso Como, e nello stesso tempo furono apprezzate le potenzialità agricole del territorio circostante, che reca ancora i segni della centuriazione, ossia della divisione dei terreni attuata in epoca romana.

Nell'alto Verbano sorgono piccoli centri disposti lungo gli assi viari, mantenendo un'organizzazione territoriale simile a quella del periodo precedente.

A Vignone, come a Verbania la presenza romana è chiaramente attestata grazie alla attraverso la numerosa presenza di necropoli e tombe.

Come si vedrà in seguito (par. 4.1) l'Alto Verbano è distinto dalla presenza di vie di comunicazione, sia via terra sia via acqua, per via dell'importanza strategica che questo territorio svolge come collegamento con l'area nord-alpina, ma anche per l'approvvigionamento di materie prime.

Con la fine dell'Impero Romano, il territorio viene occupato dalle popolazioni longobarde che pongono sull'isola di San Giulio, sul lago d'Orta, uno dei loro principali

insediamenti. La dominazione longobarda si conclude, nel 773, per la conquista dei Franchi guidati da Carlo Magno.

La zona seguì nell'alto medioevo i fermenti storici legati alle guerre tra il Papato e l'Impero e alle lotte tra Guelfi e Ghibellini.

Probabilmente il primo insediamento di Vignone avviene a partire almeno dal tardo medioevo, come sembra essere indicato dalla presenza nel centro storico di una serie di architravi monolitici “a dosso”. Su alcuni di essi, come accennato in precedenza, sono presenti incisioni, la più nota è quella già ricordata presente sull’architrave reimpiegato in un edificio in via Reginetta Francioli con incisa figurazione complessa, per la quale è stata proposta una identificazione con un motivo cruciforme compreso tra due alberiformi.

Allo stesso periodo risale anche la prima menzione della chiesa di San Martino, nominata in una pergamena del 1341 come una delle quattro decanie della pieve di San Vittore di Intra.

Sul luogo dell’attuale complesso monumentale databile tra il XVI e il XVII secolo, sorgeva una più piccola, romanica a tre navate, circondata dall’attiguo cimitero, che occupava tutto il sagrato, comprese l’area attualmente sotto il portico e la navata nord. L’edificio antico si estendeva nell’odierna navata destra e nelle sue adiacenze, spingendosi fino a metà della prima campata. L’altar maggiore era ubicato dove oggi sorge quello dedicato a san Carlo. Solo alla fine del XVI secolo i soci della Confraternita del Ss. Sacramento, sollecitati dal vescovo Bascapé, decisero di ampliare la chiesa che venne terminata nel 1615.

Da questo momento l’area venne implementata con la costruzione di altre strutture come il campanile, il cimitero e l’ossuario.

Verso la fine del XIV secolo i territori del Verbano entrano a far parte del Ducato di Milano e vengono spezzettati in vari feudi, di cui i Moriggia ottennero la gran parte per concessione di Filippo Maria Visconti nel 1447. Dopo che nel 1342 i Visconti si erano insignoriti di Intra, gli statuti della comunità di Intra, Pallanza e Vallintrasca furono approvati nel 1393 da Gian Galeazzo; oltre alle due località principali rientravano nella giurisdizione le quattro degagne di San Martino (Vignone), San Maurizio (Ghiffa e Oggebbio), San Pietro (Trobasso) e Suna. Gli statuti viscontei

consentono di apprezzare lo sviluppo delle attività artigianali e commerciali del borgo. Tra il 1411 e il 1447 parte delle degagne vennero vendute ai Moriggia e quando nel 1466 gli Sforza infeudarono Intra ai Borromeo ne derivarono contese che si protrassero per secoli, sino al 1773 quando i Borromeo acquistarono anche i diritti dei Morigia.

Nel 1714 con la Pace di *Rastatt* i territori del lago passano sotto gli Asburgo e nel 1743 tutta la sponda occidentale del lago Maggiore viene ceduta ai Savoia con il trattato di *Worms*. Nel 1751 viene creata la provincia dell'Alto Novarese (comprendente il Vergante, la Valle Intrasca, la Valle Cannobina, Omegna, la Val Strona, l'Ossola, la Valle Anzasca, la Val Vigezzo) con Pallanza come capoluogo. Il 6 maggio 1770 venne aggiunta anche l'Ossola superiore fino a Domodossola.

Nel periodo di dominazione francese seguita all'invasione napoleonica la provincia dell'Alto Novarese fu sospesa e i suoi territori incorporati nel Dipartimento dell'Agogna e Pallanza insieme con la Valle Intrasca fu aggregata nel 15° Distretto con capoluogo Intra.

Con il ritorno dei Savoia la provincia fu restituita e con editto del 10 novembre 1818 l'Alta Ossola viene staccata dalla provincia e diventa provincia a sé. Con la riforma amministrativa del 1864 la provincia viene soppressa e sostituita dai circondari di Pallanza e dell'Ossola, facenti parti della provincia di Novara.

4.1 VIABILITÀ ANTICA

Il territorio comunale di Vignone non si trova direttamente lungo uno dei percorsi che attraversavano l'Alto Verbano almeno dalla tarda preistoria, il cui percorso principale doveva essere quello che da Baveno proseguiva verso Gravellona, poi attraverso Domodossola giungeva ai passi alpini, come il Sempione. La mancanza di un collegamento diretto tra Baveno e l'attuale territorio di Verbania costringeva a passare per Mergozzo e proseguire poi costeggiando il lago.

Accanto alla “via di terra” va ricordate anche le vie d'acqua, che nell'antichità assumevano una funzione determinante per il trasporto di merci su lunghe distanze. La prossimità a materie prime quali il marmo di Candoglia,



Figura 7: Carta della viabilità dell'Ossola in età romana

la cui cava è situata nel territorio confinante del comune di Mergozzo, ha rivestito un ruolo chiave per lo sviluppo di questo territorio.

Tali vie di comunicazione erano già presenti almeno dall'età romana, ma i ritrovamenti recenti dimostrano l'importanza dell'area almeno dall'età del bronzo. Sebbene sia difficile ricostruire il loro esatto percorso, è possibile ipotizzare quali fossero i loro tracciati, grazie ai ritrovamenti archeologici.

Le scoperte archeologiche dimostrano l'importanza delle direttrici che conducevano verso i passi alpini, ma anche in direzione dei giacimenti minerari della zona. Le testimonianze dimostrano ancora una volta l'importanza delle direttrici fluviali, usate esse stesse come vie di comunicazione, o comunque seguite da vicino anche dalle vie terrestri. In seguito alla conquista romana del territorio, viene realizzata una rete di strade consolari che collegano le colonie romane e latine di recente fondazione.

È stata ipotizzata l'esistenza di due vie che conducevano verso il passo del Sempione: una di esse partiva da *Mediolanum* e valicava il Ticino poco a sud del Lago Maggiore. Il secondo tracciato iniziava a *Novaria* e seguiva l'asse del fiume Po, del Ticino e del Lago Maggiore.

Da Arona la via costeggiava la riva destra del Lago Maggiore e raggiungeva Feriolo, da qui si dirigeva a Gravellona Toce. Alle falde del Pedemonte si innestava la strada proveniente da *Novaria*, che seguiva un tracciato che costeggiava il lago d'Orta. La strada proseguiva poi per Ornavasso, attraverso la località Camponi o Campioni, a metà tra Ornavasso e Gravellona Toce, dove è stato rinvenuto un tratto di strada romana. Doveva esistere anche una diramazione, in una località non ancora identificata, che permetteva di raggiungere Mergozzo. In località Torrente Quartino, a monte della provinciale Pallanza Mergozzo, è stato rinvenuto un tratto stradale con fondo in lastroni di serizzo e tratti in selciato di 2 m di lunghezza

A seguito della caduta dell'Impero Romano e con l'arrivo dei Longobardi, l'impianto viario si degrada velocemente, anche a causa del cambiamento delle rotte e degli interessi strategici; tuttavia, l'impianto generale viene mantenuto nel corso dei secoli. Fondamentale rimane la via d'acqua che permetteva di collegare questi territori con quelli più a sud: questo elemento è di cruciale importanza per lo sviluppo dell'area, infatti per le opere di maggiore impegno, ad esempio il Duomo di Milano, veniva richiesto il marmo di Candoglia che veniva prelevato e trasportato via fiume fino a Milano.

Il territorio comunale, pur non essendo collocato direttamente su uno dei percorsi principali, è segnato da numerosi sentieri e mulattiere che ricalcano i percorsi storici, disseminati da numerose cappelle ed edifici votivi, sono costituiti da un asse principale che faceva parte dell'itinerario che dal lago e Intra saliva fino a San Martino e proseguiva oltre Bureglio per addentrarsi in valle Intrasca, fino ad oltrepassare lo Zeda e raggiungere la Svizzera; percorso di scambio fra merci di pianura e merci di montagna.

4.2 CARTOGRAFIA STORICA

Tra i più antichi documenti che raffigurano il territorio vanno annoverate delle mappe redatte tra la fine del XVII secolo e il XIX secolo, per lo più raffiguranti i laghi lombardi, nelle quali non si trova il toponimo di “Vignone”, la cui etimologia richiama una denominazione moderna, ma compare quello di San Martino, la cui importanza doveva essere preponderante.



Figura 8: “Parte Alpestre dello stato di Milano, con il lago Maggiore, di Lugano e di Como”, Amsterdam 1667

Tra queste piante va annoverata la “Parte Alpestre dello stato di Milano, con il lago Maggiore, di Lugano e di Como” un’acquaforte redatta da Willem e Joahn Bleau nel 1667, nella quale sono raffigurati i laghi lombardi con le principali arterie fluviali e i centri abitati. La caratterizzazione del territorio si limita alla raffigurazione schematica di alcuni rilievi montuosi.

Si tratta comunque di piante generali, relative al territorio lombardo-piemontese, mentre per avere un’immagine dettagliata del territorio bisogna ricorrere al Catasto Teresiano. Quest’opera interessò anche il territorio Novarese e del Verbano-Cusio-Ossola, restituendo immagini dettagliate dell’areale in oggetto durante la prima metà

del Settecento (Mandamento di Pallanza del 1722, mappe conservate presso l'Archivio di Stato di Torino).



Figura 9: Estratto dal Catasto Teresiano

Si può vedere che ad eccezione di piccoli centri abitati, il territorio appare distinto in due agglomerati: a sud quello di Vignone riferibile all'antico centro medioevale; a nord quello di Bureglio, pascolo connesso all'abitato principale che si sviluppa a partire dal XVI secolo.

Tra questi due centri principali si trovano radi insediamenti collegati da strade secondarie in un territorio montuoso solcato da numerosi torrenti. Tra essi nella figura 9 si distingue il rio Roncola che scende verso Intra e che attraversa un territorio simile a quello attuale con case isolate collegato da strade di montagna.

Il territorio di Vignone è rappresentato anche nel catasto ottocentesco redatto da Antonio Rabbini tra 1855 e 1870. Questa redazione restituì un'immagine del territorio più dettagliata rispetto ai precedenti catasti piemontesi e a differenza del Catasto Sabauda e quello Franco non rappresentò solo il circondario torinese.



Figura 10: Estratto dal catasto Rabbini

In catasto Rabbini non evidenzia significative novità rispetto a quello teresiano e il territorio comunale appare sostanzialmente invariato, elemento che lascia intendere uno sviluppo recente del comune.

4.3 ANALISI FOTOGRAFIA

L'analisi delle foto aeree è stata effettuata attraverso le ortofoto presenti sul geoportale della Regione Piemonte. Qui sono infatti disponibili le fotografie aeree riferibili ad un vasto arco cronologico. Grazie a questo strumento è stato possibile analizzare l'evoluzione recente del territorio. Le fotografie per questo territorio ricoprono un arco temporale che va dagli anni '70 a oggi e permettono di seguire l'evoluzione urbanistica recente.

Se si guarda la foto del 1976 si nota che l'area ha già l'aspetto attuale, anche se alcuni dettagli mettono in evidenza che si tratta solo della fase iniziale del processo di

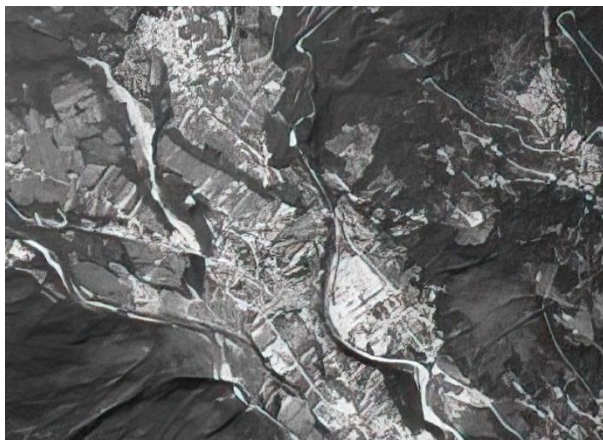


Figura 11: Ortofoto degli anni '80



Figura 12: Ortofoto scattata tra la fine degli anni '80 e gli inizi degli anni '90

sviluppo che porterà alla situazione odierna. La cartiera non ha l'aspetto attuale e manca lo sviluppo urbano di via Roncola, dove le sono presenti ancora un numero esiguo di abitazioni. Tale processo di sviluppo è completamente compiuto tra la fine degli anni '80 e gli inizi degli anni '90 quando tutta l'area assume l'aspetto odierno.

7. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Nelle indagini preventive destinate alla valutazione del rischio archeologico in un'area, si definisce rischio il grado di probabilità della presenza di depositi o manufatti d'interesse archeologico e la probabilità che interferiscano con le opere in progetto. Per la valutazione si distinguono due livelli differenti: uno **assoluto** (definito anche **grado di potenziale archeologico**), che riguarda probabilità che in una macroarea il sottosuolo conservi strutture o livelli stratigrafici archeologici; e uno **relativo**, che riguarda la previsione di interferenze con le opere da realizzarsi.

Le linee guida cui si fa riferimento prevedono i tre livelli di rischio di seguito elencati:

Basso: aree con scarsi rinvenimenti archeologici, assenza di toponimi significativi, situazione geomorfologica difficile, aree ad alta densità abitativa.

Medio: aree con scarsi rinvenimenti archeologici, situazione geomorfologica favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi.

Alto: aree con numerosi insediamenti o siti archeologici, situazione geomorfologica favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi e persistenza di tracciati viari antichi.

Visti i parametri appena descritti e in relazione ai siti individuati si ritiene che il rischio archeologico **assoluto** sia da considerarsi **medio**.

In generale il comune di Vignone viene probabilmente frequentato fin dalla preistoria come testimoniato dalla presenza di alcuni massi coppellati. Si tratta di una frequentazione probabilmente sporadica legata alla frequentazione dei pascoli.

Il numero dei ritrovamenti aumenta in epoca romana quando si trovano molte necropoli sia nel territorio di Vignone sia in quello di Verbania. Tuttavia, sicuramente le testimonianze di maggiore rilievo appartengono alle fasi più recenti a partire dal medioevo.

Per quanto riguarda il **rischio relativo** si considera in particolare l'invasività delle opere in oggetto e la prossimità con i siti noti. Le attività principali riguardano la posa di una nuova tubazione lungo un percorso che dal centro abitato di Vignone scende verso valle. Si tratta di tipiche strade di montagna a tornanti caratterizzate da accentuate acclività e da tornanti. Si tratta di sistemazioni recenti relative

all'inurbamento recente e con opere accessorie di impatto notevole come la tombatura di alcuni torrenti e la realizzazione del ponte sul torrente Roncola.

In considerazione della scarsa presenza di ritrovamenti archeologici nelle vicinanze, il recente inurbamento dell'area, si ritiene che il **rischio relativo** sia da considerarsi **basso**, sebbene non è possibile escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici.

Gallarate, 07/12/2023

Dott. Matteo Aspesi

Dott. Matteo Aspesi
Via Adige 75; 21013 - Gallarate
Tel. 340-9621519/ e-mail: maspesi@gmail.com
P. IVA: 03582410126; CF: SPSMTT86R05B300J



8. BIBLIOGRAFIA

BIGANZOLI A. 2015

Pietre segnate a San Martino e Vignone. Ambiente e tracce di antica antropizzazione, in CERRUTI M.; POLETTI ECCLESIA E. (a cura di) *Il complesso monumentale di San Martino di Vignone, Raccolta di studi di storia e d'arte in occasione dei quattrocento anni di riedificazione della chiesa (1615-2015)*, p. 107.

CARAMELLA P., DE GIULI A. 1993

Archeologia dell'Alto Novarese, Mergozzo

COPIATTI F., DE GIULI A., PRIULI A. 2003

Incisioni rupestri e megalitismo nel Verbano, Cusio, Ossola, Domodossola.

GARANZINI F.; POLETTI ECCLESIA E. 2015

Vignone prima di San Martino, in CERRUTI M.; POLETTI ECCLESIA E. (a cura di) *Il complesso monumentale di San Martino di Vignone, Raccolta di studi di storia e d'arte in occasione dei quattrocento anni di riedificazione della chiesa (1615-2015)*, pp. 21-22;

MAZZILLI SAVINI M.T. 1980.

Gli edifici di culto dell'XI e XII secolo. L'alto Verbano e le valli Ossolane, in M.L. Gavazzoli Tomea (a cura di) *Novara e la sua terra nei secoli XI e XII. Storia, documenti, architettura*, pp. 255-258.

MÜLLER C. 1913,

Scoperte Archeologiche nel distretto intrese, Intra

PANERO E. 2003

Insedimenti celtici e romani in una terra di confine: materiali per un sistema informativo territoriale nel Verbano-Cusio-Ossola tra culture padano-italiche e apporti transalpini, Milano

PONTI F. 1896

I romani ed i loro precursori sulle rive del Verbano, nell'alto novarese e nell'agro varesino, Intra.

POLETTI ECCLESIA E. 2005

Indicazioni sull'età romana attraverso i ritrovamenti delle necropoli, in PAVESI E.; POLETTI ECCLESIA E. (a cura di) *Archeologia intorno al Monte Cargiogo*, Atti del Convegno, Ghiffa, Sacro Monte della SS. Trinità, p. 26.

PONTI F.; BALLI E. 1896

I romani ed i loro precursori sulle rive del verbano nell'alto novarese e nell'agro varesino: ricerche archeologiche, esplorazioni e scavi di Filippo Ponti ed Emilio Balli, Intra, Tip. Intrese.

RUBAT BOREL F., SPAGOLO GARZIOLI G., OTTOMANO C., PARODI V., TORRE E. 2015

Verbania, località Suna. Nuova Questura. Sito del Bronzo Recente, in QSP 30, pp. 394-395.

SPAGNOLO GARZOLI G. 2012,
Tra Leponti e Romani. Aspetti del popolamento nelle Valli Ossolane, in
Inter Alpes. Insediamenti in area alpina tra preistoria ed età romana, Atti del Convegno,
Gruppo Archeologico Mergozzo, pp. 95-115.

TOMEA M.L.G. 1980 (a cura di)
Novara e la sua terra nei secoli XI e XII. Storia, documenti, architettura, Novara.

ALLEGATO 1
(Schede di ricognizione)

Scheda 01

Unità di ricognizione 01 - Data 2023/11/29

Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie artificiale - L'area appare completamente asfaltata e i lati della strada sono rinforzati da blocchi di pietra e altri sostegni per la sponda. Verso l'incrocio si incontra il ponte di attraversamento sul rio Roncola.

Sintesi geomorfologica: Si tratta di un'area montana con una strada in decisa pendenza che costeggia i fianchi della pendice montuosa solcata da un corso fluviale a regime torrentizio.



Vista generale
strada da sud-est



Vista generale
strada da nord-ovest

Visibilità



Copertura suolo



Scheda 02

Unità di ricognizione 02 - Data 2023/11/29

Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie artificiale - L'area appare completamente asfaltata e i lati della strada sono rinforzati da blocchi di pietra e altri sostegni per la sponda. Lungo il percorso sotto il manto stradale sono presenti due attraversamenti di torrenti tombinati.

Sintesi geomorfologica: Si tratta di una strada psota lungo il pendio montuoso con una pendenza media.



Vista generale
strada da sud-est



Vista generale
strada da nord-ovest

Visibilità



Copertura suolo



Scheda 03

Unità di ricognizione 03 - Data 2023/11/29

Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie artificiale - L'area appare completamente asfaltata e i lati della strada sono rinforzati da blocchi di pietra e altri sostegni per la sponda.

Sintesi geomorfologica: Si tratta di una strada montana a tornanti con una decisa pendenza che costeggia i fianchi della pendice montuosa posta tra due corsi d'acqua a regime torrentizio.



Vista generale
strada da sud-est



Vista generale
strada da nord-ovest

Visibilità



Copertura suolo



ALLEGATO 2
(Schede di sito

Sito 1 - Frazione Trobaso, proprietà Brughera. Necropoli

Localizzazione: Verbania VB

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {necropoli}. {Età Romano imperiale},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

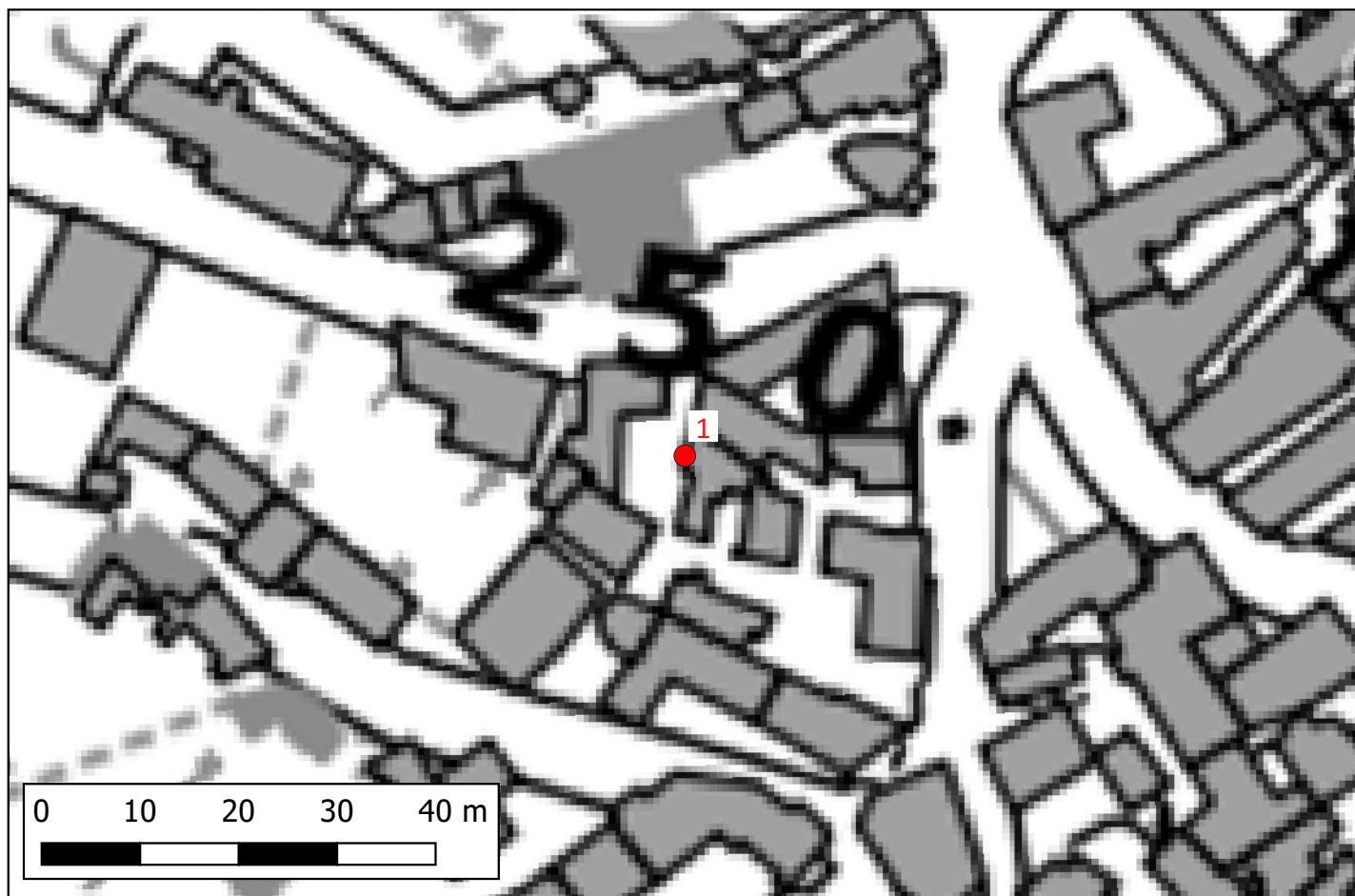
Distanza dall'opera in progetto: circa metri 7

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio medio

Nel 1885 venne individuata una piccola necropoli - "a destra di chi entra in Trobaso per la strada proveniente da Intra e da Pallanza" - con sepolture entro cassetta laterizia con corredi databili ai primi secoli dell'impero, andati dispersi. Tra gli elementi di corredo si ricordano monete di prima età imperiale (Augusto, Tiberio, Caligola e Faustina), un anello in ferro con pietra-sigillo ed uno in bronzo, una fibula frammentaria di grandi dimensioni, una scatoletta cilindrica in bronzo con coperchi alle estremità, un vaso ansato in vetro, un pugnale in ferro, una patera in terra sigillata con bollo D. FESCT., balsamari in vetro e numerosi frammenti vitrei, olpi in argilla, urne cinerarie, un tegame in terracotta con graffita la lettera "M". Secondo le fonti era presente anche un'olpe con graffite le lettere "AL" contenente un medio bronzo di Caligola con, sul retro, la scritta AEQVITAS AVGVSTI e la relativa raffigurazione. Sono forse da attribuire alla stessa necropoli anche altri materiali di cui si ha notizia in un manoscritto ottocentesco conservato presso l'Archivio del Capitolo Intrese di S. Vittore, rinvenuti ante 1833 (data del manoscritto), quando risulta che furono mandati dal sindaco di Trobaso a Milano per essere esaminati e datati. Gli oggetti vengono descritti come olle cinerarie che contenevano appunto ceneri e vari "strumenti in ferro e rame, fibule, mollette, anelli e spille".

Ponti Filippo – Balli Emilio, I romani ed i loro precursori sulle rive del verbanico nell'alto novarese e nell'agro varesino: ricerche archeologiche, esplorazioni e scavi di Filippo Ponti ed Emilio Balli, Intra, Tip. Intrese, 1896, pp. 3, 104; Caramella Pierangelo – De Giuli Alberto, Archeologia dell'Alto Novarese, Mergozzo, Antiquarium, 1993, p. 230; Panero Elisa, Insediamenti celtici e romani in una terra di confine. Materiali per un sistema informativo territoriale nel Verbano Cusio Ossola tra culture padano-italiche e apporti transalpini, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2003, p. 287.



Sito 2 - Centro storico. Borgo medievale

Localizzazione: Vignone VB

Definizione e cronologia: insediamento, {borgo}. {Età Medievale},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

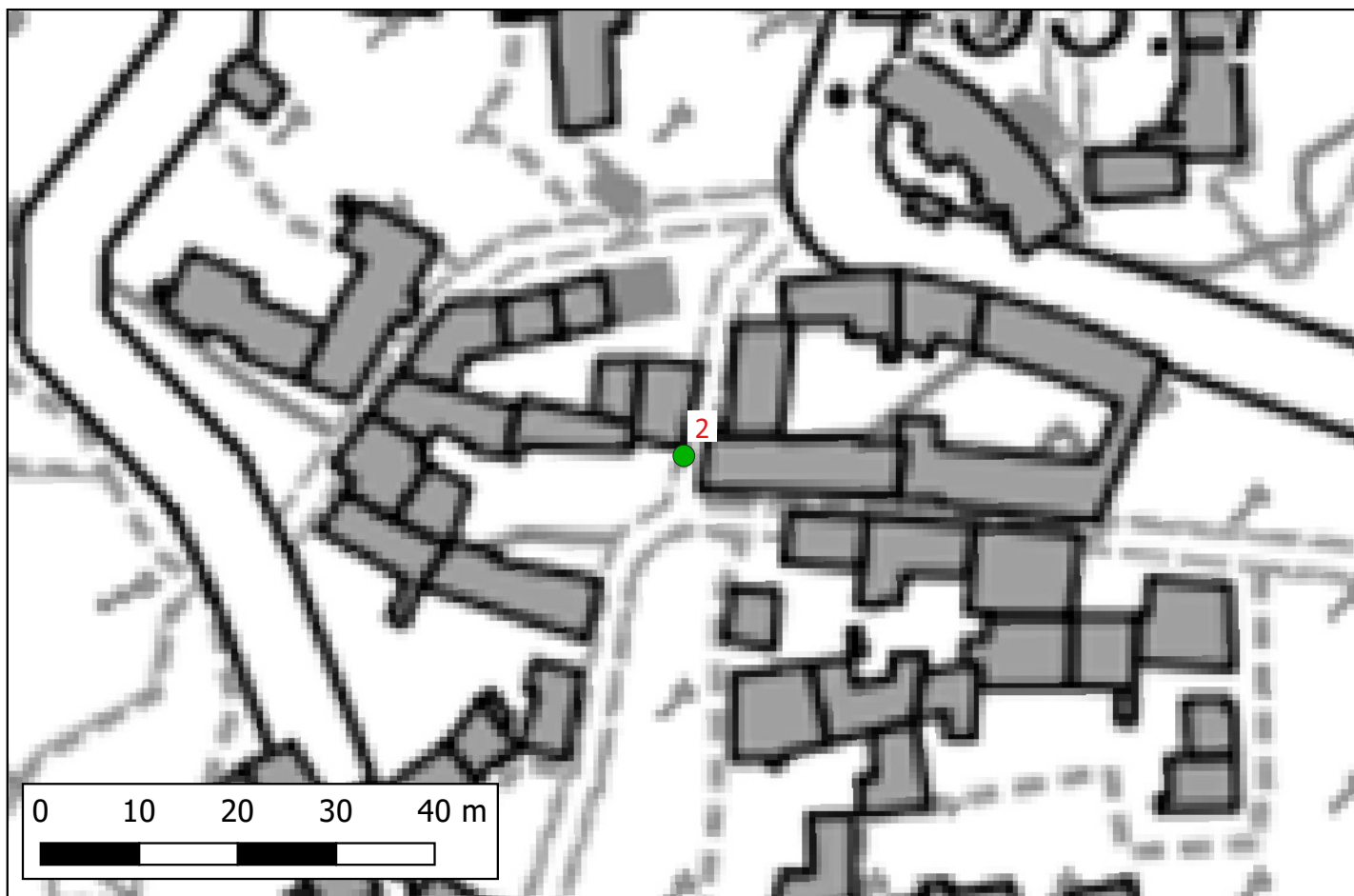
Distanza dall'opera in progetto: circa metri 7

Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio medio

A Vignone una serie di architravi monolitici "a dorso" sembrano indicare una datazione quantomeno tardomedievale dell'insediamento. Su alcuni di questi sopravvivono alcuni elementi figurati, il più noto dei quali è l'architrave reimpiegato in un edificio in via Reginetta Francioli con incisa figurazione complessa, per la quale è stata proposta una identificazione con un motivo cruciforme compreso tra due alberiformi. Un altro alberiforme è inserito al centro di un architrave nel medesimo complesso edilizio. La chiave di volta di un edificio in via Marconi conserva al centro l'incisione di una croce su piedistallo a doppia V rovesciata, a richiamare forse il Golgota. Quest'ultimo è inserito in un complesso edilizio a sud del paese che appare fortemente stratificato con elementi giustapposti e sovrapposti di diverse epoche, tra cui un architrave che reca la data 1598 e possenti muraglioni in pietra a secco, ora ridotti a recinzione di un orto. Si trova inoltre a lato della via principale un grosso concio lapideo di colore chiaro, presumibilmente un architrave "a dorso". Sulla superficie si notano una dozzina di coppelle molto erose e ormai quasi evanidi. Forse le coppelle sono state incise a seguito dello smontaggio del pezzo architettonico.

Garanzini Francesca – Poletti Ecclesia Elena, Vignone prima di San Martino, in Il complesso monumentale di San Martino di Vignone. Raccolta di studi di storia e d'arte in occasione dei quattrocento anni di riedificazione della chiesa (1615-2015), a cura di Maria Cerutti, Elena Poletti Ecclesia, Verbania, Aligraphis, 2015, pp. 21-22; Biganzoli Antonio, Pietre segnate a San Martino e Vignone. Ambiente e tracce di antica antropizzazione, in Il complesso monumentale di San Martino di Vignone. Raccolta di studi di storia e d'arte in occasione dei quattrocento anni di riedificazione della chiesa (1615-2015), a cura di Maria Cerutti, Elena Poletti Ecclesia, Verbania, Aligraphis, 2015, p. 107.



Sito 3 - Frazione Bureglio. Insediamento

Localizzazione: Vignone VB

Definizione e cronologia: insediamento, {borgo}. {Età Medievale}, Età preromana e medievale

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

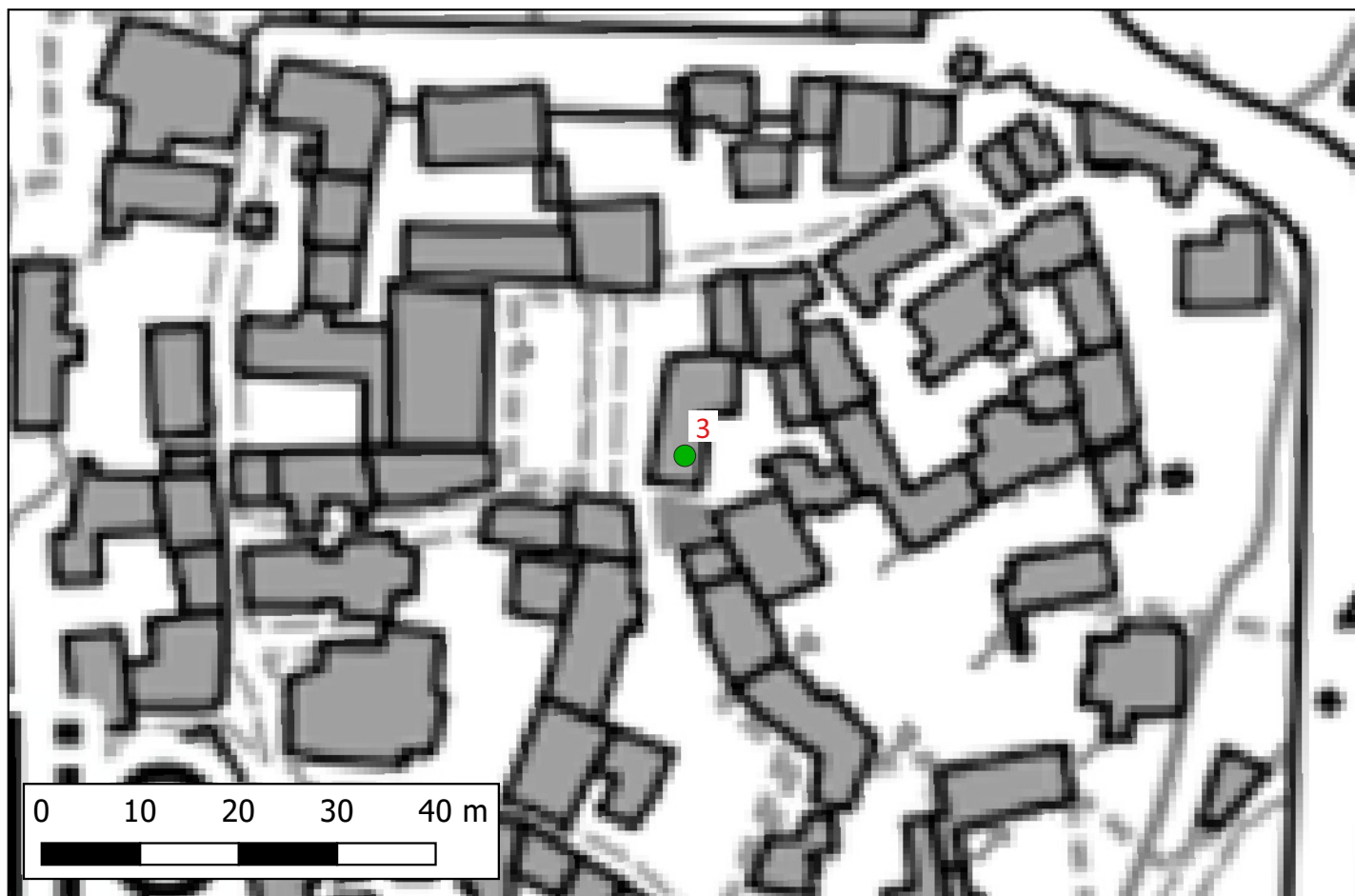
Distanza dall'opera in progetto: circa metri 8

Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio basso

A Bureglio la presenza di stretti vicoli tra le case è rivelatrice in sé dell'antichità di insediamento verosimilmente riconducibile ad età medievale. Concorda con tale attribuzione cronologica l'individuazione di alcuni elementi tardomedievali quali i portali con architravi monolitici e possenti blocchi lapidei ora inglobati in edifici più recenti. Recentemente è stata inoltre individuata in via Marsala una roccia con coppelle, affiorata sotto l'angolo di una casa presumibilmente medievale, come sembrerebbe attestato dalla presenza di un architrave monolitico "a dorso". Le coppelle sono in numero di sei e sembrano non mostrare un ordine prestabilito.

Garanzini Francesca – Poletti Ecclesia Elena, Vignone prima di San Martino, in Il complesso monumentale di San Martino di Vignone. Raccolta di studi di storia e d'arte in occasione dei quattrocento anni di riedificazione della chiesa (1615-2015), a cura di Maria Cerutti, Elena Poletti Ecclesia, Verbania, Aligraphis, 2015, p. 20; Biganzoli Antonio, Pietre segnate a San Martino e Vignone. Ambiente e tracce di antica antropizzazione, in Il complesso monumentale di San Martino di Vignone. Raccolta di studi di storia e d'arte in occasione dei quattrocento anni di riedificazione della chiesa (1615-2015), a cura di Maria Cerutti, Elena Poletti Ecclesia, Verbania, Aligraphis, 2015, p. 107.



Sito 4 - Frazione Vignonino. Area funeraria

Localizzazione: Vignone VB

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {tombe}. {Età Romana},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

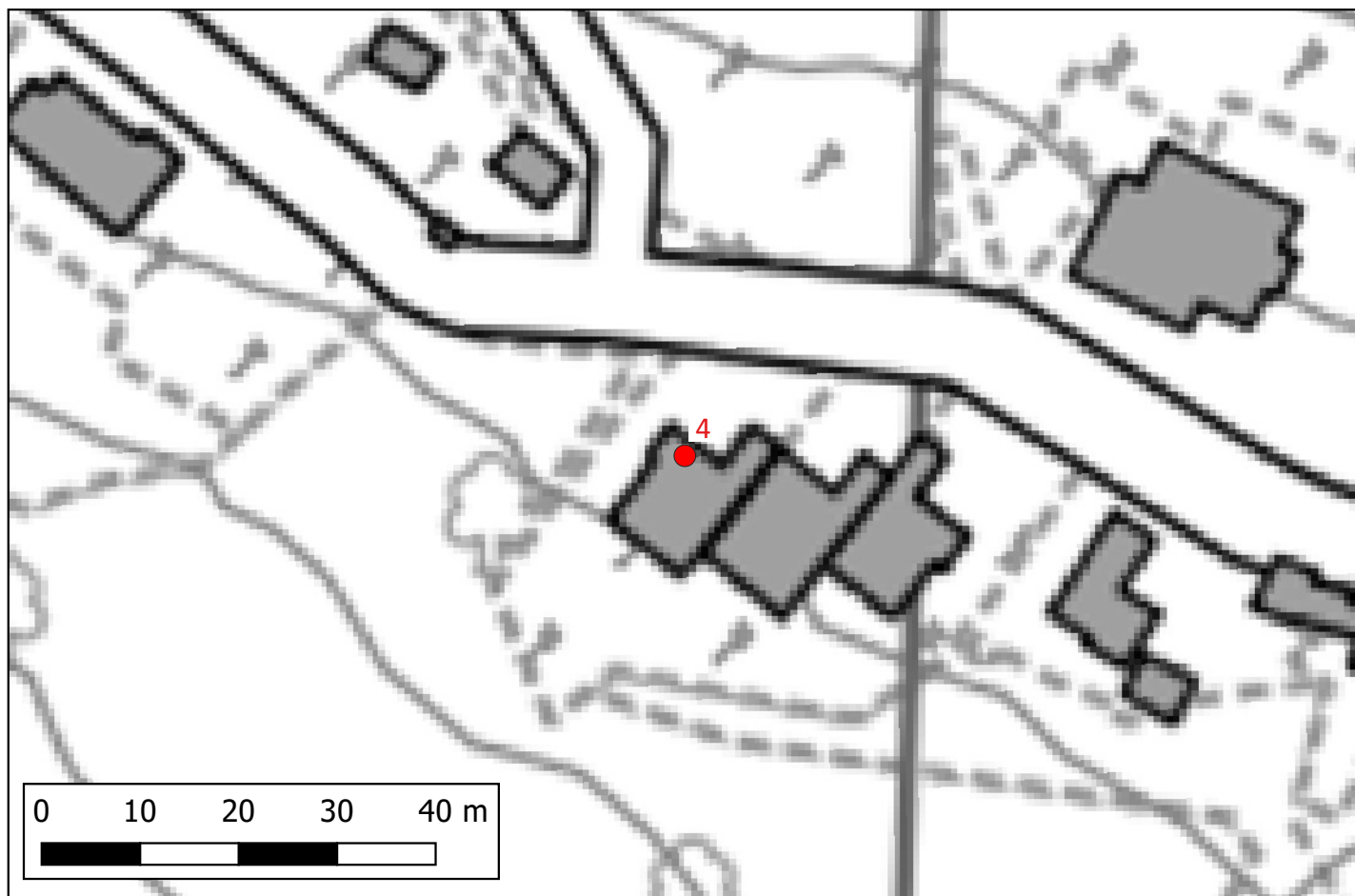
Distanza dall'opera in progetto: circa metri 6

Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio medio

In località Vignonino, ai margini occidentale di Vignone, è stata individuata un'area funeraria indagata secondo Ponti nel 1885 e secondo Müller nel 1882 costituita da cinque tombe formate da rozze lastre di micascisto, contenenti "pochi fittili" molto frammentati, descritti come "cocci di ossuari, scodelle e qualche vaso ansato".

Caramella Pierangelo – De Giuli Alberto, Archeologia dell'Alto Novarese, Mergozzo, Antiquarium, 1993, pp. 235-236; Poletti Ecclesia Elena, Indicazioni sull'età romana attraverso i ritrovamenti delle necropoli, in Archeologia intorno al Monte Cargiagio, Atti del Convegno, a cura di Eleonora Pavesi, Elena Poletti Ecclesia, Ghiffa, Sacro Monte della SS. Trinità, 2005, p. 26; Garanzini Francesca – Poletti Ecclesia Elena, Vignone prima di San Martino, in Il complesso monumentale di San Martino di Vignone. Raccolta di studi di storia e d'arte in occasione dei quattrocento anni di riedificazione della chiesa (1615-2015), a cura di Maria Cerutti, Elena Poletti Ecclesia, Verbania, Aligraphis, 2015, p. 19.



Sito 5 - Frazione Vignonino, località Motto del Crana. Olpi

Localizzazione: Vignone VB

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {}. {Età Romano imperiale}, II d. C.

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

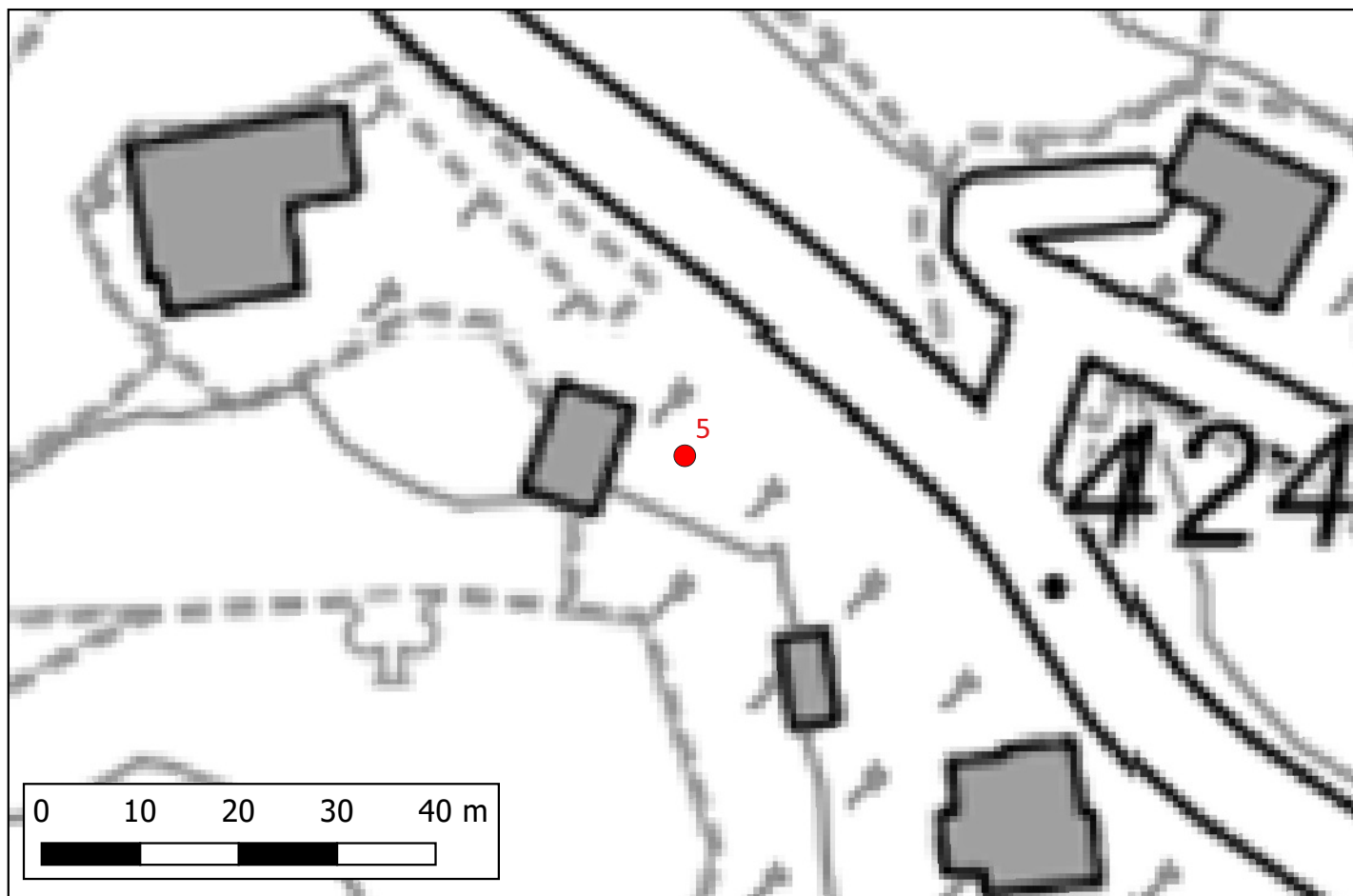
Distanza dall'opera in progetto: circa metri 6

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio medio

Tra il 1979 e il 1980 durante lavori edili, in un terreno di proprietà del sig. R. Tosi, furono rinvenute due olpi in terra arancione chiaro con ansa a tre costolature, presumibilmente pertinenti a corredi tombali databili al II d. C. Il rinvenimento è forse da mettere in relazione con quello avvenuto nel 1882 nella stessa zona (cinque sepolture entro fossa delimitata da lastre di pietra).

Caramella Pierangelo – De Giuli Alberto, Archeologia dell'Alto Novarese, Mergozzo, Antiquarium, 1993, pp. 235-236; Panero Elisa, Insediamenti celtici e romani in una terra di confine. Materiali per un sistema informativo territoriale nel Verbano Cusio Ossola tra culture padano-italiche e apporti transalpini, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2003, p. 282; Poletti Ecclesia Elena, Indicazioni sull'età romana attraverso i ritrovamenti delle necropoli, in Archeologia intorno al Monte Cargiago, Atti del Convegno, a cura di Eleonora Pavesi, Elena Poletti Ecclesia, Ghiffa, Sacro Monte della SS. Trinità, 2005, p. 26; Garanzini Francesca – Poletti Ecclesia Elena, Vignone prima di San Martino, in Il complesso monumentale di San Martino di Vignone. Raccolta di studi di storia e d'arte in occasione dei quattrocento anni di riedificazione della chiesa (1615-2015), a cura di Maria Cerutti, Elena Poletti Ecclesia, Verbania, Aligraphis, 2015, p. 19



Sito 6 - Via R. Francioli, Ca' di Müi. Masso inciso

Localizzazione: Vignone VB

Definizione e cronologia: luogo con evidenze di frequentazione, {roccia incisa}. {non determinabile}, Età pre/protostorica

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

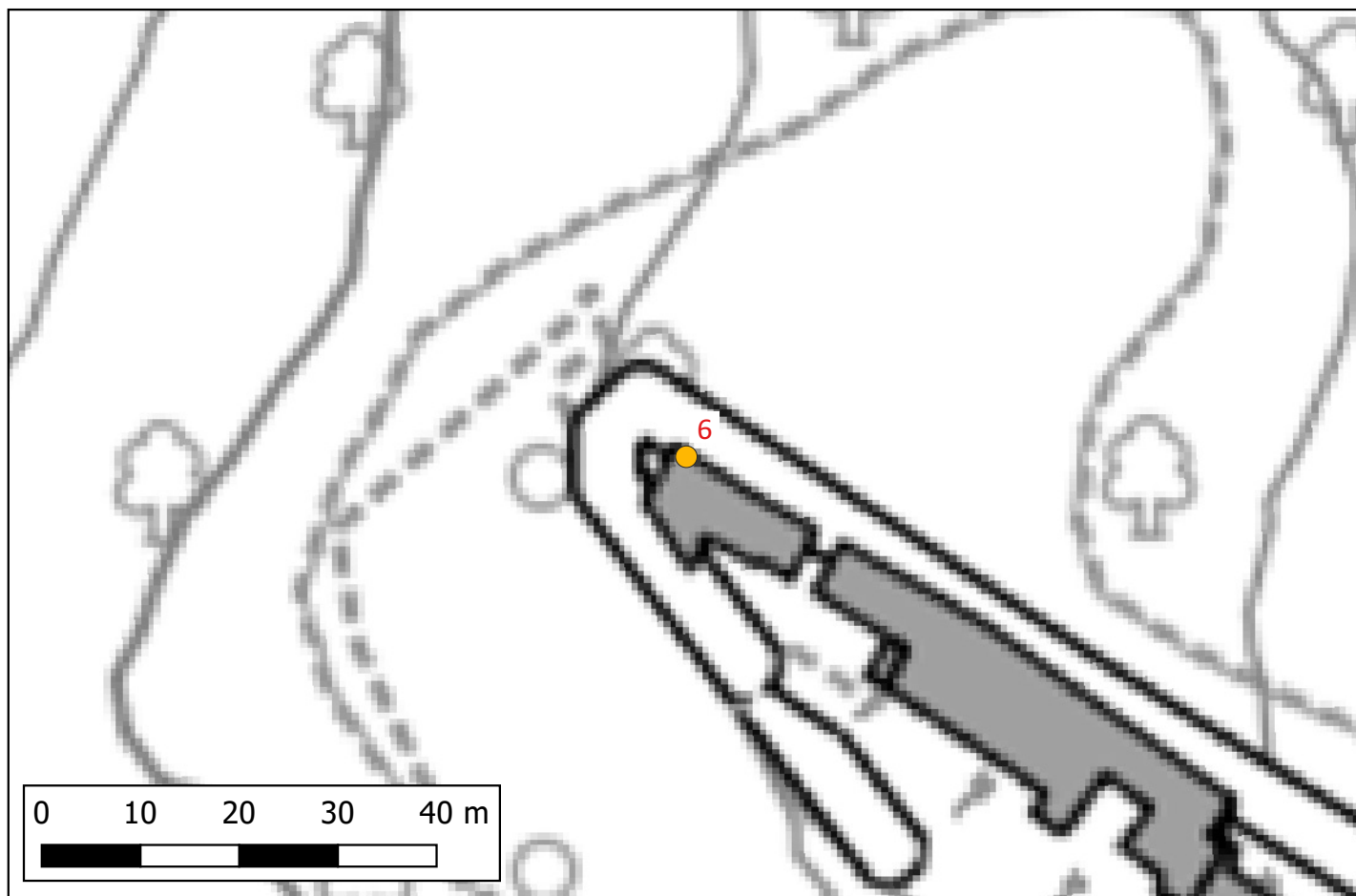
Distanza dall'opera in progetto: circa metri 7

Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio basso

Appena sotto il complesso di case ed ex cascine dette casa dei muli, antico luogo almeno tardomedievale nella tradizione locale di sosta e cambio delle bestie da soma lungo il percorso che collegava le zone collinari della sponda occidentale del lago Maggiore con l'entroterra montagnoso delle valli Intracche passando per Vignone e Ramello, era presente l'incrocio con un altro sentiero, oggi desueto, che provenendo da Posaccio percorre il versante sinistro della valle Intragna. Le incisioni, in numero di quattro, si trovano su una articolata emergenza rocciosa che percorre il sito da est verso ovest; l'incisione maggiore, che consta di diciannove coppelle in due casi con canaletto, è sulla sommità orientale di un grande roccione; in posizione centrale tra le coppelle disposte per lo più su due file è presente un'ascia a manico ricurvo inquadrabile tra il Neolitico e l'età del Bronzo; a lato di questo un segno forse allusivo a un percussore o a uno strumento da taglio, all'estremità destra un cruciforme probabilmente interpretabile come un antropomorfo per una coppella a mo' di testa e un'altra alla base (antropomorfo femminile?); a lato del piccolo ripiano inciso sommitale vi sono altre otto coppelle delle quali due unite da canaletto. Altri gruppi di coppelle sono ravvisabili procedendo verso ovest sul lato inclinato a sud del roccione.

Biganzoli Antonio, Pietre segnate a San Martino e Vignone. Ambiente e tracce di antica antropizzazione, in Il complesso monumentale di San Martino di Vignone. Raccolta di studi di storia e d'arte in occasione dei quattrocento anni di riedificazione della chiesa (1615-2015), a cura di Maria Cerutti, Elena Poletti Ecclesia, Verbania, Aligraphis, 2015, pp. 104-105.



Sito 7 - Frazione Vignonino, località Mött 'd Crana. Masso erratico

Localizzazione: Vignone VB

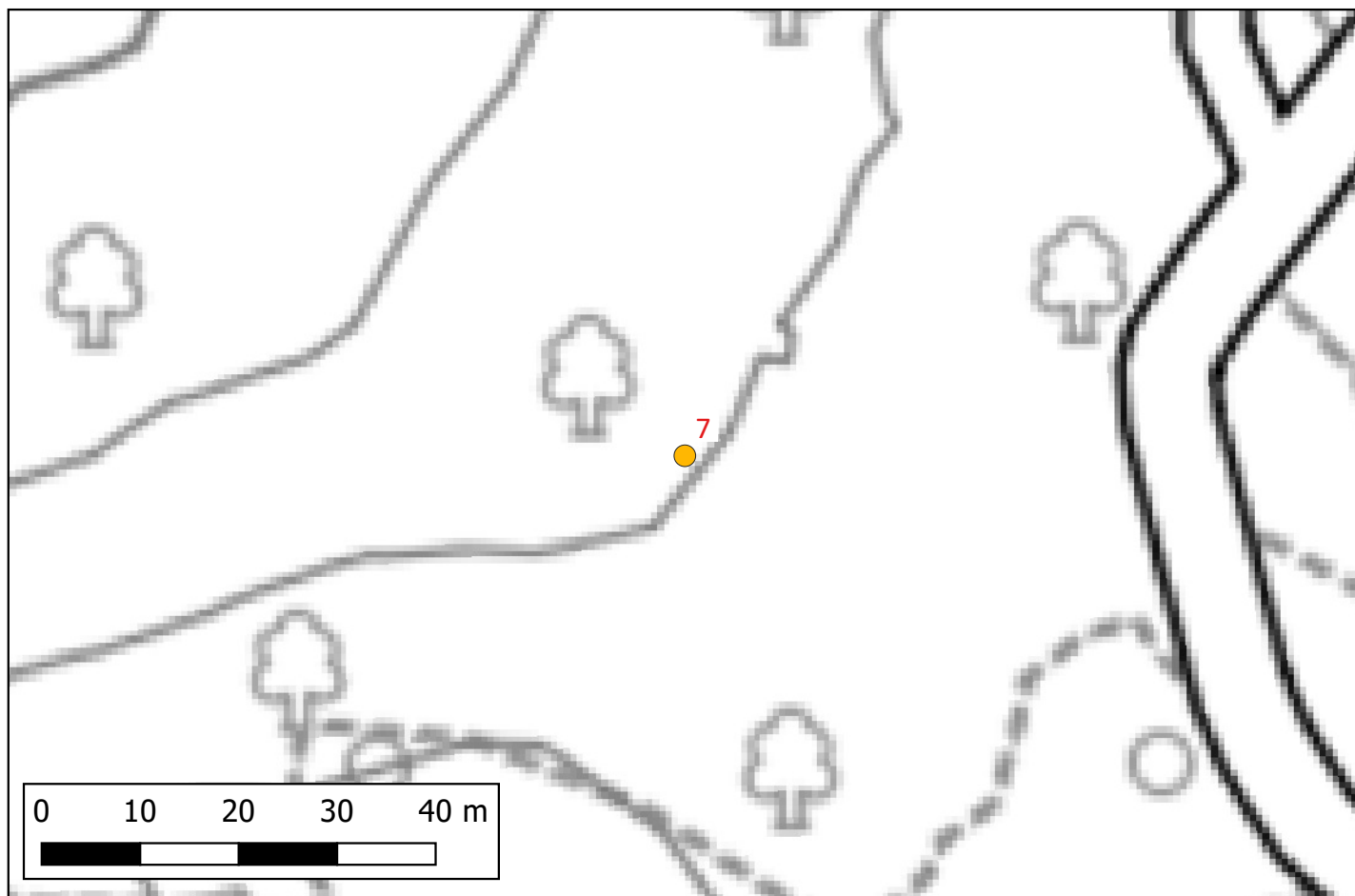
Definizione e cronologia: luogo con evidenze di frequentazione, {roccia incisa}. {non determinabile}, Età preromana e medievale/postmedievale

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: circa metri 7 **Potenziale:** potenziale non valutabile **Rischio relativo:** rischio medio

I massi coppedati di Vignone sono su un sentiero che parte da via Francioli e collega Motto di Crana col Motto dei Muli. In corrispondenza del "motto della pietraia" (Crana) sono presenti anche terrazzamenti con archetti, resti di edifici rurali e strutturali vari. Appena da ovest di questi terrazzamenti emerge dal pendio uno scaglione di roccia inclinato verso est che nella sua parte sommitale presenta parecchie coppelle particolarmente concentrate su una placca; al di sotto sono presenti quattro coppelle disposte a formare un quadrato.

Biganzoli Antonio, Pietre segnate a San Martino e Vignone. Ambiente e tracce di antica antropizzazione, in Il complesso monumentale di San Martino di Vignone. Raccolta di studi di storia e d'arte in occasione dei quattrocento anni di riedificazione della chiesa (1615-2015), a cura di Maria Cerutti, Elena Poletti Ecclesia, Verbania, Aligraphis, 2015, pp. 105-106.



Sito 8 - Frazione Trobaso, Osteria nuova.

Localizzazione: Verbania VB

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {necropoli}. {Età Romano imperiale}, I d. C.

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

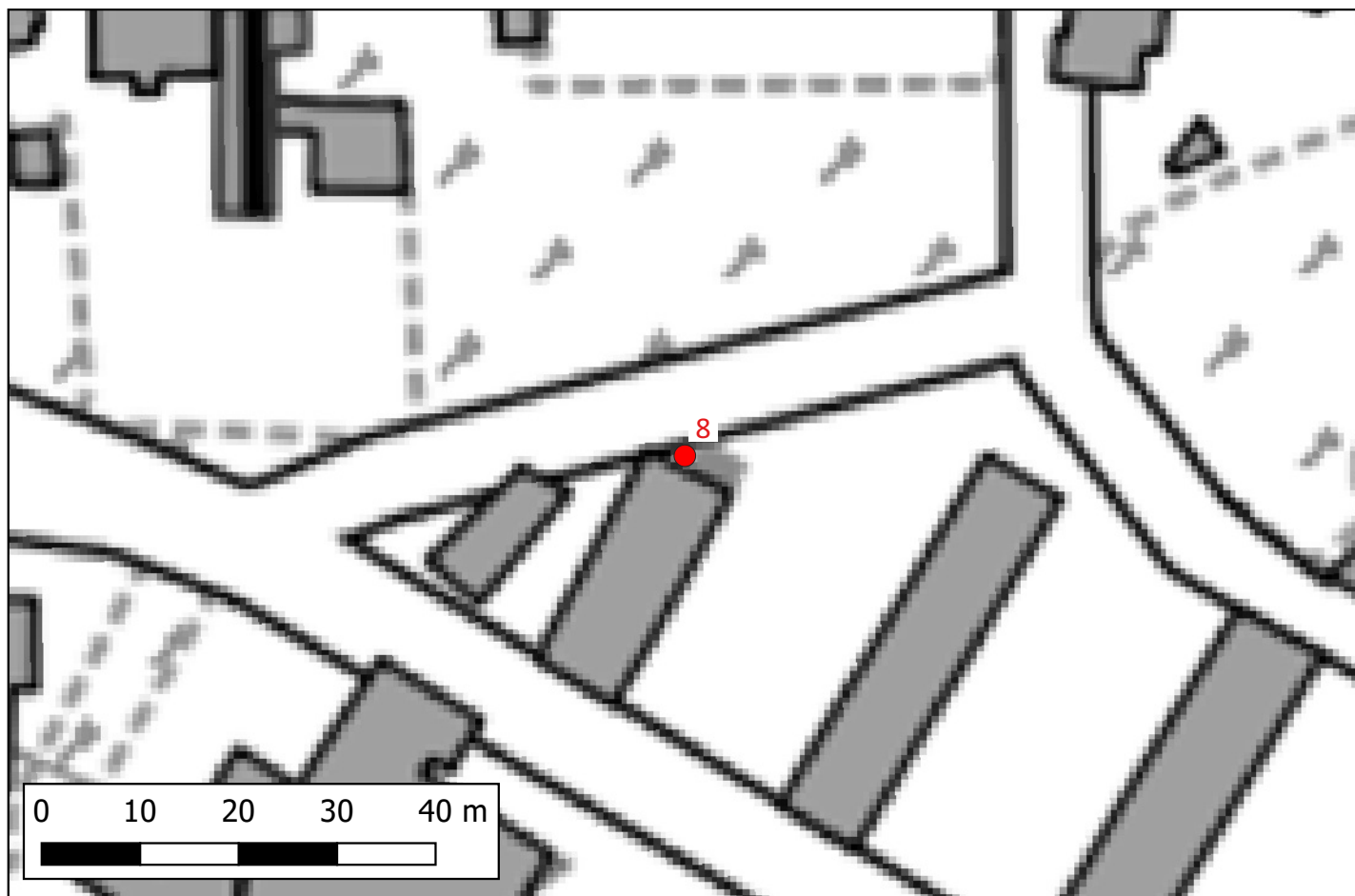
Distanza dall'opera in progetto: circa metri 8

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio medio

Nel 1890, nei pressi della "Nuova Osteria", vennero individuate numerose sepolture con urne cinerarie e corredi vitrei con monete per la maggior parte databili in età claudia. I materiali sono purtroppo dispersi.

Caramella Pierangelo – De Giuli Alberto, Archeologia dell'Alto Novarese, Mergozzo, Antiquarium, 1993, p. 231; Panero Elisa, Insediamenti celtici e romani in una terra di confine. Materiali per un sistema informativo territoriale nel Verbano Cusio Ossola tra culture padano-italiche e apporti transalpini, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2003, pp. 286-287.



Sito 9 - Frazione Trobaso, chiesa di San Pietro

Localizzazione: Verbania VB

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {campanile, edificio di culto}. {Età Romana, Età Medievale, Età Moderna}, I d.C.: epigrafe

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: circa metri 7

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio medio

La Chiesa di San Pietro Trobaso, citata per la prima volta in un documento del 1031, fu costruita al di fuori dell'abitato di Verbania e ristrutturata e ampliata nel corso del XVII secolo; della preesistente chiesa romanica si conserva parte della muratura della navata settentrionale e il campanile. Durante il restauro del 2003, al di sotto della pavimentazione ottocentesca, sono state messe in luce le fondazioni e tratti del pavimento di un edificio preromanico, attribuito al VI secolo d.C. La sequenza stratigrafica ha permesso di osservare che l'impianto venne ampliato nel VII-VIII secolo e completamente ricostruito nell'XI-XII in stile romanico. Un successivo ingrandimento avvenne nel XV-XVI secolo e infine un'imponente ricostruzione in età Barocca conferì alla chiesa l'aspetto attuale. All'interno dell'edificio fu identificata e trascritta nel XVI secolo un'epigrafe funeraria d'età romana (I d. C.) con onomastica mista latina ed epicorica, andata dispersa: Statius M/occi f sibi / et lunnae / Bitti f ux/sori Ma/ciaco / Novellio / Baroni / Albano / Aceptae / Private / Sabinno / F C.

CIL V, 6645; Bosio G., Storia antica e moderna del Lago Maggiore e dei singoli paesi che lo attorniano, Intra, 1925, p. 383; Cassani, Lino, Repertorio di antichità preromane e romane rinvenute nella provincia di Novara, Novara, Società storica novarese, 1962, p. 232; Novara e la sua terra nei secoli XI e XII; storia, documenti, architettura, Novara, Palazzo del Broletto, 15 maggio-15 giugno 1980, a cura di Maria Laura Gavazzoli Tomea, Milano, Silvana, 1980, pp. 250-252; Caramella Pierangelo – De Giulio Alberto, Archeologia dell'Alto Novarese, Mergozzo, Antiquarium, 1993, p. 229; Panero Elisa, Insediamenti celtici e romani in una terra di confine. Materiali per un sistema informativo territoriale nel Verbano Cusio Ossola tra culture padano-italiche e apporti transalpini, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2003, p. 287; <https://www.cittaecattedrali.it/it/bces/501-chiesa-parrocchiale-di-san-pietro-in-trobaso#> (consultazione 2021/01/14).

